

Premesso che:

- nonostante il parere negativo della Regione Puglia e del Consiglio Provinciale di Foggia , il Ministro per l'Ambiente Prestigiacomo ha autorizzato la compagnia petrolifera Celtic ad effettuare saggi geosismici al largo delle isole Tremiti, nel Mare Adriatico, al fine di verificare la presenza di giacimenti petroliferi.;
- è noto da tempo l'interesse delle compagnie petrolifere verso il sottosuolo dei mari pugliesi, come dimostrano i saggi effettuati lo scorso anno dalla Northern Petroleum;
- qualora le indagini avessero esito positivo, si procederebbe alla successiva trivellazione di pozzi esplorativi;
- che numerosi comuni della fascia rivierasca adriatica, capeggiati dal Comune di Ostuni, si sono espressi contro queste indagini e contro qualunque ipotesi di attività estrattiva nel Mare Adriatico.

Considerato che:

- le indagini avvengono con la tecnica dell' "air gun": generazione di potenti onde sonore, che in mare viaggiano a velocità 4 volte maggiore che nell'aria, arrivando a chilometri di distanza;
- tale tecnica produce, tra l'altro, una diminuzione del pescato intorno al 50% in un raggio di 70 chilometri e, inoltre, danneggia le capacità uditive degli animali marini che utilizzano il suono per orientarsi(lo spiaggiamento di un gran numero di cetacei lungo le coste pugliesi viene attribuito da molti studiosi proprio all'air-gun);
- il GESAMP, un consorzio che studia l'inquinamento marino in collaborazione con l'UNESCO, la FAO, le Nazioni Unite e l'O.M.S., ha stimato che un tipico pozzo esplorativo scarichi , nel corso della sua breve vita, fra le 30 e le 120 tonnellate di rifiuti speciali;
- si stima che le attività estrattive ed esplorative, già ora, immettano ogni anno nel Mediterraneo circa 300.000 tonnellate di petrolio;
- le attività esplorative ed estrattive tramite trivellazione provocano o accentuano i fenomeni di subsidenza, cioè abbassamento irreversibile delle coste, tanto che con successivi interventi legislativi, sono state vietate nel Golfo di Venezia;
- sulla base dei dati del Ministero dello Sviluppo economico, si può ritenere che nel basso Adriatico siano presenti risorse recuperabili di gas pari a 30 mld di mc, vale a dire il fabbisogno italiano di quattro mesi.

-Ritenute, per tutto quanto sopra esposto, le attività di indagine di cui trattasi estremamente dannose per l'ambiente e per le attività dell'uomo (pesca e turismo), a fronte di un ricavo, in termini energetici, irrilevanti.

-Richiamata la Legge 9 gennaio 1991 n° 9, articolo 6, comma 11, laddove recita : "Ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di situazioni di particolare valore ambientale o archeologico-monumentale, il permesso di ricerca può essere revocato, anche su istanza di pubbliche amministrazioni o di associazioni di cittadini ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241."

Il Consiglio Comunale, a tutela del proprio territorio e dei propri cittadini, all'unanimità

DELIBERA

1. di rigettare, come inutili e dannose, le ricerche di idrocarburi nei mari pugliesi;

2. di chiedere una moratoria complessiva su tutte le trivellazioni e le indagini con air-gun che si stanno effettuando nei mari pugliesi o al confine con gli stessi;
3. di rigettare sin da ora ogni ipotesi di ricerca petrolifera nel Mar Ionio;
4. di invitare tutti i comuni della fascia costiera ionica a fare altrettanto, inviando loro copia della presente deliberazione;
5. di inviare copia del presente atto deliberativo agli organi competenti, regionali e nazionali;
6. di rendere il presente atto immediatamente esecutivo.